

Non si smobilita...

Parliamo di crisi di governo perché, al di là degli scenari che si creeranno, un effetto, comunque già c'è stato nella scuola: l'effetto consiste nell'interrogativo che molti insegnanti si pongono: ED ORA?

Tanti sono anche quelli che hanno già trovato la risposta: si SMOBILITA.

Le domande e le aspettative nei diversi ordini e gradi di scuola

Molti maestri/e si chiedono se, dopo avere accantonato il portfolio e le unità di apprendimento, dopo avere iniziato a stendere il nuovo curriculum, non dovranno ricominciare cancellare tutto e ricominciare daccapo!

I professori della scuola secondaria di primo grado che, in generale, si sono meno implicati con la riforma, invece si domandano: la scheda di certificazione delle competenze di terza media sarà ancora da compilare?

I professori delle superiori ora sperano solo che i decreti sui debiti formativi (DM 80, 3/10/07 e OM 92, 5/11/07)... cadano con il governo!

I punti programmatici

Invece ci ha pensato subito il ministro a non smobilitare: infatti è stata firmata il 31 gennaio la **nota** con cui il dicastero di viale Trastevere detta ai direttori scolastici regionali le priorità d'azione perché le scuole mettano in campo le nuove Indicazioni per il curriculum.

Il Ministro ha chiari gli obiettivi: crisi o non crisi, la Riforma va avanti! "Sintonizzare i prossimi piani dell'offerta formativa, elaborati dai singoli istituti, con le Indicazioni" si legge nella direttiva. "Con l'anno scolastico 2008-09 le scuole dell'infanzia e del primo ciclo saranno difatti chiamate a proporre, in prima applicazione, il nuovo curriculum".

I pilastri di riferimento

Ma ci sarà veramente l'attuazione degli interventi targati Fioroni? E se il prossimo governo non condividerà il disegno dell'ex ministro? Se invece i nuovi ispettori tecnici, che Fioroni nominerà a breve, continueranno a portare avanti il progetto di formazione illustrato nella nota, pur con un governo politicamente contrario?

Insomma, tutto è sempre più confuso.

In tutta questa tempesta in cui si trova la scuola italiana, l'unica possibilità è che la nave, battuta da continui e contrari venti, tenga gli ormeggi.

Proprio la particolare situazione della politica, e in particolare della politica scolastica, chiede a tutti i docenti, di ogni ordine e grado, di essere loro i garanti della buona azione educativa.

Le vicende recenti ci devono far riflettere: se è giusto e doveroso richiedere un *rinnovamento della scuola a livello istituzionale*, è evidente che questo potrà avvenire solo attraverso l'azione dei docenti. Non basta una legge per cambiare la scuola, anche se è necessaria!

Quindi, nessuna smobilitazione! Anzi, al contrario, grande mobilitazione perché, proprio in questi frangenti, è chiesta una responsabilità maggiore.

Che fare

Quali linee di azione possiamo indicare in questa contingenza? Innanzitutto vogliamo sottolineare che l'azione di rinnovamento all'interno delle scuole può e deve continuare. Per paradosso (ma non troppo), questi continui mutamenti interpellano gli insegnanti e li rendono protagonisti in prima persona.

D'altra parte la stessa circolare offre dei punti di interesse, quando recita: "Gli obiettivi di apprendimento e i traguardi per lo sviluppo delle competenze ... costituiscono per ogni docente un'occasione per riflettere sulle proprie metodologie di lavoro e sulle finalità complessive del processo di insegnamento / apprendimento". Le Indicazioni si presentano cioè anche come una utile

(e feconda) opportunità per aggiornare e migliorare la quotidiana attività in classe. Forse si sarebbe potuto attivare un'azione di aggiornamento con modalità diverse: sta di fatto che questa è la realtà. Occorre incominciare un serio lavoro di revisione della didattica, Riforma sì o Riforma no: ce lo chiede l'“emergenza educativa”, non tanto una legge del governo.

È necessario perciò non togliere gli ormeggi, non farsi trasportare dai venti ma gettare per ora delle ancore, cioè costruire in proprio, come sottolinea ancora la nota ministeriale¹, attraverso i processi dell'*autonomia* e di una *cultura di base* che sappia resistere ai marosi.

E' proprio questo il momento propizio, caratterizzato da grandi mutamenti ma anche da buoni spazi di libertà e di sperimentazione, perché ogni scuola metta a fuoco gli approfondimenti più urgenti.

In particolare la circolare recita: “valorizzare al meglio **le risorse umane e finanziarie** disponibili; migliorare la qualità **delle metodologie e degli itinerari didattici**; raggiungere ... traguardi di **sviluppo delle competenze ...**”.

Ci sembrano tre piste di intervento importanti, su cui le scuole devono continuare a riflettere.

I pilastri

Quali sono i pilastri su cui costruire la scuola? Quali i riferimenti a cui sempre guardare e su cui lavorare? Quali i punti di vista da cui giudicare (ad esempio le metodologie, le competenze..)? Ci sembra che vi siano alcuni grandi punti certi da cui partire.

Ci riferiamo alla tradizione, alla personalizzazione, alla libertà (dello studente e del docente), alla responsabilità, all'educazione come ricerca della verità e del bene attraverso la ragione.

Una scuola dove l'alunno sia protagonista, in cui possa fare esperienza di bellezza e di stupore, in cui scopra che la scuola non è accanto alla vita, ma è il luogo in cui vive e quindi “ritrova” il perché della vita: questi ci sembrano, accanto ad altri, i pilastri su cui costruire un'educazione diversa.

Ogni istituto, ogni docente poi continuerà la costruzione come meglio vorrà: ma i pilastri ci sembrano imprescindibili.

Si tratta di sfruttare la situazione e di non cedere al pessimismo cosmico (tanto non cambierà niente) o al nichilismo (tanto cambierà tutto di nuovo!): al contrario occorre continuare a realizzare esperienze di novità che, uniche, danno gusto e sapore al nostro essere insegnanti.

Non sprechiamo questa occasione, non smobilitiamoci. Poi potremo togliere le ancore e navigare a gonfie vele per mare aperto.

¹ La direttiva del 31 gennaio 2008 così recita: “Nell'ambito della propria autonomia istituzionale e della discrezionalità professionale degli insegnanti, ogni singola istituzione scolastica ... è chiamata a costruire il proprio curriculum”.